

L'impiego dei droni in Medio Oriente

Il 29 luglio, tre “droni suicidi” hanno attaccato la *Mercer Street*, una petroliera commerciale gestita da un armatore israeliano. Due droni hanno mancato la nave durante un primo tentativo di attacco, ma uno ha colpito il ponte della *Mercer Street* al secondo tentativo¹. L'attacco ha ucciso una guardia di sicurezza britannica e il capitano rumeno della nave. Nessuno ha rivendicato l'azione, tuttavia esperti e analisti hanno affermato che le prove disponibili indicano l'Iran come mandante. Pertanto, si può affermare che questa operazione è stata solo una delle ultime azioni di una guerra (non così) segreta tra Stati Uniti e Iran che ribolle in tutto il Medio Oriente negli ultimi due anni. Mentre è incerto chi abbia impiegato i droni (milizie regionali appoggiate dall'Iran? O elementi delle forze armate iraniane?), è ben noto che Teheran è diventata ciò che possiamo definire una “superpotenza dei droni”. Dagli attacchi alle strutture di Aramco in Arabia Saudita nel settembre 2019 agli attacchi alle truppe statunitensi nel nord dell'Iraq nell'estate del 2021, una serie di attacchi con droni riporta all'Iran. Inoltre, Teheran ha iniziato a utilizzare i droni nel 1984, quando l'Iran's Islamic Revolutionary Guard Corps (IRGC) ha formato la sua prima unità di velivoli senza pilota (UAV). Più di recente, il ministro della Difesa israeliano, Benny Gantz, ha accusato l'Iran di fornire alle milizie straniere provenienti da Yemen, Iraq, Siria e Libano l'addestramento relativo all'impiego di droni militari in una base aerea vicino alla città di Isfahan².

Tuttavia, l'Iran non è l'unico attore in Medio Oriente a utilizzare i droni e la crescente presenza di questo strumento bellico nella regione è uno degli elementi più importanti e rilevanti per comprendere gli equilibri della sicurezza regionale e uno sviluppo tattico molto preoccupante. Lo scopo di questa breve ricerca è iniziare a grattare la superficie di questo problema mettendo in luce alcune delle tematiche principali.

Una recente ricerca³ ha registrato 440 attacchi di droni condotti da milizie fino al 2020. Oltre il 98% di essi si sono verificati in Medio Oriente e sono stati condotti principalmente da due gruppi, lo Stato Islamico e i ribelli Houthi nello Yemen, responsabili di oltre l'80%. Un'altra ricerca ha scoperto che i gruppi militanti usano i droni soprattutto per interrompere la catena di comando e la logistica dell'avversario e ritardare quindi il movimento di personale e materiale militare. Non usano i droni per quello che potremmo chiamare “bombardamento strategico”, quindi per prendere di mira i centri di gravità militari⁴, anche se definire cosa sia un “centro di gravità” è una questione controversa e spinosa.

Riassumendo i vari impieghi dei droni da parte delle milizie in Medio Oriente, è possibile elencare almeno tre scopi e obiettivi principali. In primo luogo, i droni, commerciali e appositamente modificati o militari, vengono utilizzati per supportare le operazioni di terra e l'esempio più noto è IS durante le battaglie per difendere le città in Iraq e Siria. Ad esempio, IS ha condotto oltre 200 attacchi di droni durante la battaglia di Mosul (ottobre 2016 - luglio 2017)⁵. In secondo luogo, i droni, commerciali o militari, vengono utilizzati per attaccare *hub* logistici, depositi di armi, infrastrutture critiche e sedi di comando dietro le linee del fronte. Questo tipo di attacco è probabilmente il più comune. L'attacco contro la *Mercer Street* prima ricordato è di questo tipo, ma in tale categoria possono essere elencati anche gli attacchi che le milizie sciite hanno compiuto in Iraq contro le truppe e le basi statunitensi. Sebbene non esista un database di questi attacchi, abbiamo discusso quegli eventi nell'Osservatorio strategico n.3 ed è possibile affermare che truppe, basi e strutture statunitensi (compresa l'ambasciata statunitense a Baghdad) sono state prese di mira circa 60 volte quest'anno. È vero che nessuno di questi attacchi ha provocato vittime o danni critici, ma hanno spinto l'amministrazione Biden a ordinare attacchi aerei di rappresaglia contro i gruppi militanti che li hanno condotti. Probabilmente gli attacchi più pericolosi sono stati diretti contro l'aeroporto sia di Baghdad sia di Erbil, che è stato preso di mira almeno due volte: il 25 luglio, un attacco di droni ha

¹ <https://www.timesofisrael.com/multiple-iranian-drones-used-in-deadly-attack-on-israeli-operated-ship-report/>.

² <https://www.middleeasteye.net/news/israel-iran-gantz-militias-drone-training-isfahan>.

³ <https://www.universiteitleiden.nl/binaries/content/assets/customsites/perspectives-on-terrorism/2020/issue-5/haugstvedt-and-jacobsen.pdf>.

⁴ <https://press.armywarcollege.edu/parameters/vol51/iss2/8/>.

⁵ Omar Ashour, *How ISIS Fights. Military Tactics in Iraq, Syria, Libya and Egypt*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021, p. 60.

colpito una base nei pressi di al-Harir, a nord-est di Erbil; e l'11 settembre, l'aeroporto internazionale di Erbil è stato preso di mira da due droni armati. Inoltre, alla fine di agosto, otto persone sono rimaste ferite in un attacco di droni all'aeroporto di Abha in Arabia Saudita. Il drone è stato intercettato e alcune schegge hanno colpito la pista. Si è trattato del secondo attacco all'aeroporto in 24 ore, in precedenza un missile balistico aveva colpito l'aeroporto⁶.

Due elementi riguardo l'uso dei droni in Iraq da parte di diverse milizie sono più rilevanti e preoccupanti. In primo luogo, le PMF irachene (Popular Mobilization Forces), per lo più milizie sciite, sono supportate dall'Iran ed è noto che hanno utilizzato droni militari cinesi CH-4B, ma hanno nei loro arsenali anche il drone iraniano Mohajer-6 e il rispettivo armamento⁷. In secondo luogo, durante il recente conflitto tra Israele e Gaza, è stato affermato che alcuni dei droni che hanno sorvolato Israele erano partiti dall'Iraq o dalla Siria. Le milizie irachene filo-iraniane, molte delle quali presenti anche in Siria, minacciano continuamente di poter attaccare Israele dall'Iraq. Ci sono state informazioni a febbraio secondo cui dei droni furono stati lanciati dal confine tra Iraq e Arabia Saudita verso un palazzo reale a Riyadh. Questo dimostra che i gruppi armati filo-iraniani in Iraq hanno scelto questo nuovo strumento offensivo che garantisce la possibilità di negare il proprio coinvolgimento, e dunque offre una sorta di protezione contro possibili ritorsioni, e maggiore precisione nel colpire il bersaglio⁸. Inoltre, da aprile 2018 a ottobre 2019, gli Houthi hanno eseguito 115 attacchi con droni, 62 di questi sono stati condotti contro aeroporti civili o infrastrutture critiche⁹.

Il terzo utilizzo dei droni è meno noto perché raramente fa notizia, ma è molto importante per le milizie al fine di migliorare le proprie capacità militari. Diversi gruppi militanti hanno utilizzato droni disarmati per operazioni di intelligence, sorveglianza e ricognizione. L'intelligence, la sorveglianza e la ricognizione basate sui droni offrono un valore significativo ai militanti per i costi e i rischi relativamente bassi. IS è di nuovo un buon esempio, poiché ha impiegato questo tipo di droni per reindirizzare in tempo reale i veicoli suicidi (SVBIED) durante la battaglia di Mosul al fine di aggirare le difese irachene e trovare nuovi modi per avvicinarsi agli obiettivi desiderati. Più di recente, è stato riferito che gruppi affiliati allo Stato Islamico in Africa occidentale hanno utilizzato droni per sorvegliare le posizioni e i movimenti delle forze contro-insurrezionali nel nord-est della Nigeria¹⁰.

Dato questo uso costante, esteso e diffuso dei droni, ciò che sorprende è che tali milizie, soprattutto IS, non abbiano mai utilizzato i droni per compiere attacchi terroristici, malgrado i droni sembrino particolarmente adatti a una tale azione.

I droni volanti non sono l'unica minaccia che arriva dai veicoli senza equipaggio in Medio Oriente. Infatti, dal 2017, le forze Houthi nello Yemen hanno perfezionato il loro uso di droni marittimi per effettuare attacchi contro navi e strutture portuali nella regione. Come per i droni volanti, anche questi attacchi non hanno ancora provocato molte vittime o danni critici, ma hanno causato danni materiali a diverse navi e portato alla chiusura temporanea di un porto dell'Arabia Saudita. Inoltre, come per i droni volanti, la maggior parte di tutti gli attacchi di droni marittimi Houthi sono stati diretti non contro obiettivi militari, ma piuttosto contro obiettivi più commerciali e civili: quattro porti civili e due impianti mirati di produzione e distribuzione di petrolio¹¹.

Questa breve ricerca ha mostrato il notevole e sostanziale impatto dei droni utilizzati dalle milizie irregolari in Medio Oriente. Questa è una minaccia crescente perché la tecnologia attuale offre diversi strumenti e possibilità che i gruppi irregolari possono utilizzare in futuro per migliorare le proprie capacità militari. Dobbiamo capire che stiamo assistendo a una profonda rivoluzione tecnologica che, contrariamente a quanto sperimentato, ad esempio durante la Guerra Fredda, è aperta. Ciò significa che ogni gruppo, o anche persona, può utilizzare le moderne tecnologie, migliorarle, combinare strumenti diversi e creare qualcosa di nuovo e inaspettato. Un fenomeno simile si è verificato, ad esempio, nel XIX secolo per l'invenzione e lo sviluppo della dinamite¹². Pertanto, è importante analizzare le operazioni in corso per comprendere in anticipo possibili evoluzioni e novità.

⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/drone-attack-saudi-airport-injures-8>.

⁷ <https://www.oryxspioenkop.com/2021/08/the-militiamens-ucav-mohajer-6s-in-iraq.html>.

⁸ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/05/iraqi-armed-factions-using-drones-against-us-led-coalition>.

⁹ <https://www.longwarjournal.org/archives/2019/08/analysis-houthi-drone-strikes-in-saudi-arabia-and-yemen.php>.

¹⁰ <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/islamic-state-franchises-africa-lessons-lake-chad>.

¹¹ <https://warontherocks.com/2021/09/red-sea-drones-how-to-counter-houthi-maritime-tactics/>.

¹² A.K. Cronin, *Power to the People: How Open Technological Innovation is Arming Tomorrow's Terrorists*, Oxford University Press, New York 2019.